

Luglio-Settembre 2021

Frangente, Verona 2020, pp. 225. Il volume è corredato da fotografie e disegni.

«Il libro è l'unico oggetto universale che riesce a trasmettere sogni». L'apforisma di Ennio Flaiano sembra attendere dei commenti. Nel presente periodo, denso di inquietudine, incertezza, amarezza, apprensione e tanto altro, quale libro potrebbe suggerire un "sogno", considerando quest'ultimo termine come una incantevole meraviglia? Ce ne sono certamente diversi. Mi è stato possibile leggerne uno, non facile da catalogare quanto gradevole alla lettura, sorprendente per la capacità di catturare l'interesse e l'attenzione attraverso la conoscenza e l'apprezzamento di realtà edificanti. Il libro è *Il periplo della Sardegna in 20 giorni. Luoghi ed emozioni*, gli autori sono Alberto Priori e Silvia Fanni (Edizioni il Frangente, Verona 2020). Iniziando a sfogliarlo, nella prima pagina, tutta bianca, risalta una frase che, da sola, vale una presentazione: *Un istinto primordiale, quello di varcare i confini geografici, di raggiungere luoghi dove il mare, il cielo e il vento si intrecciano per creare uno spazio nuovo, un ponte che consente il confronto e la trasmissione di conoscenze...* Segue l'*Avvertenza* (in caratteri piccoli): lo scritto chiarisce che il testo non è un portolano, né una carta nautica, per cui si consiglia di consultare gli organi di competenza al fine di affrontare un simile viaggio in mare. Gli autori, infatti, professionalmente non sono dei navigatori, bensì degli appassionati alla navigazione e alla conoscenza del mare. Alberto Priori, autore del testo scritto, è medico neurologo, ricercatore e pro-

ALBERTO PRIORI - SILVIA FANNI, *Il periplo della Sardegna in 20 giorni. Luoghi ed emozioni*, Edizioni il

fessore ordinario all'Università degli Studi di Milano. Fu il padre Romolo, anch'egli professore e medico neurologo, a inculcargli, fin da bambino, la passione per il mare. Silvia Fanni, nata a Monza ma di origini sarde, spazia nell'archeologia terrestre e marina, impegnando il suo lavoro anche nella cultura specifica museale, di conseguenza è tecnica archeologa, sommozzatrice professionista e pedagogista, lavora con le scuole. È autrice e curatrice di articoli scientifici, guide turistico-culturali e libri a carattere storico-archeologico per bambini. Nella pubblicazione sul "periplo della Sardegna" ha curato tutto ciò che riguarda l'aspetto archeologico con un evidente riferimento al patrimonio subacqueo. Silvia Fanni è presente nelle pagine del libro anche con disegni in bianco e nero, sempre ispirati a elementi archeologici, e a qualche rara apparizione del paesaggio. Tutto è sempre espresso con sensibilità, rapidità di ripresa e serena libertà interpretativa.

Il libro ha inizio con la *Prefazione* firmata da Paolo Fresu, musicista insignito della laurea *onoris causa*, ampiamente conosciuto come trombettista, flicornista, jazzista. Si tratta di una pagina poetica nella quale i suoi sentimenti vibrano nel racconto perenne tra *ciò che il mare dà e ciò che la terra concede* in ogni momento della nostra vita. Nella *Premessa* gli autori spiegano i motivi che li hanno convinti a dare il via alla compilazione di un libro. Altre informazioni si leggono nella *Introduzione*. Successivamente ha inizio la descrizione della navigazione che si articola in venti capitoli, ognuno dei quali propone e spiega il programma di ogni giorno.

Si entra così nel vivo della narrazione. Ogni capitolo, quindi, è dedicato a una giornata. Nell'impossibilità di soffermarsi sulla descrizione di ogni luogo, è difficile esprimere una personale preferenza e opinione. La scorrevolezza e la bellezza di questo racconto sono caratterizzate dall'assenza assoluta della ripetizione di notizie, di immagini e di descrizioni. Ogni pagina è una scoperta, una progressiva sequenza di situazioni stimolanti. Alberto Priori coinvolge il lettore nelle emozioni e nell'impegno costante dell'intero equipaggio costituito da suoi stretti parenti e amici, ora tutti insieme sulla Takita (questo il nome della barca). Chi legge, magari sprofondato in una poltrona, nel raccoglimento di una consueta solitudine, non si sente estraneo a una vita vivace che si svolge sul mare, nella stagione estiva dell'anno 2019. Era vicina e ancora ignota l'ombra della pandemia, ovvero di una guerra, ora riconosciuta anche da chi all'inizio non aveva condiviso la definizione. Nella esposizione nulla viene trascurato: ampio spazio è dedicato alle informazioni archeologiche e storiche, alle bontà culinarie, al gusto delle bevande. Non è escluso uno sguardo sul folklore e su altri aspetti incantevoli e singolari dell'isola, descritti con la competenza di chi sa guardare e trasmettere. Il tutto è corredato dalle fotografie che propongono splendide immagini del panorama in cui primeggiano il mare, la costa e il cielo, saggiamente non manca qualche immagine del fondo sottomarino. Come non pensare a un sogno?

L'ultimo capitolo è l'*Epilogo*, nel quale gli autori muovono qualche osservazione critica, esprimono

alcune riflessioni e terminano con una descrizione delle emozioni provate. L'aspetto grafico e l'impaginazione invitano a un'approvazione, tuttavia si è portati a pensare che un formato più grande delle foto e una migliore leggibilità delle parole evidenziate avrebbero reso più accattivante l'intera pubblicazione. Infine i *Ringraziamenti* che coinvolgono tutti i collaboratori alla buona riuscita dell'impresa e del lavoro.

Giunti al termine di un denso e interessante percorso esposto rapidamente, sorge spontaneo il ricordo di un concetto appreso molti anni addietro nel libro di Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, pubblicato negli anni '50 del secolo scorso, dopo la fine del Secondo Conflitto Mondiale. Lo scrittore esprime un parere nell'accostare la bellezza e l'austerità del paesaggio montano abruzzese a quello sardo. Il mare che bagna l'Abruzzo è molto diverso da quello che circonda la Sardegna (su questo siamo tutti d'accordo), tuttavia piace immaginare che forse un sottile filo rosso lega le lontane regioni. (Gabriella Albertini)